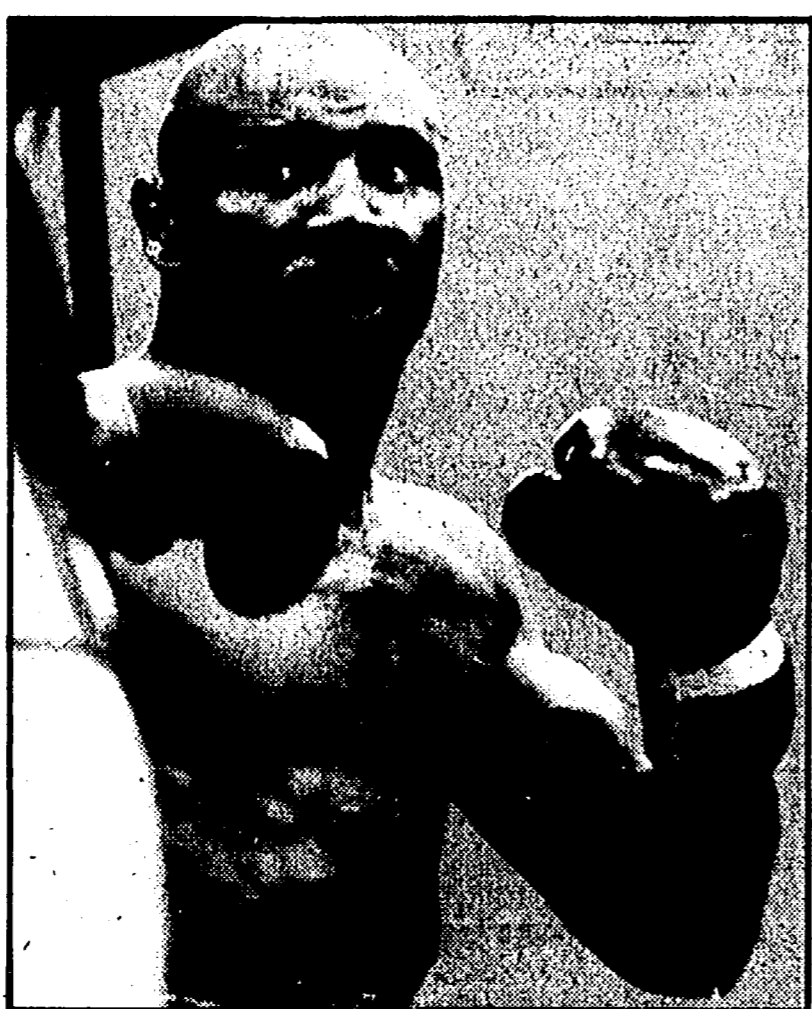


Venerdì notte in TV

Vito Antuofermo contro Hagler clou a Las Vegas

Altri due titoli mondiali in palio: Leonard-Benites e Galindez-Johnson - De Luca conserva la corona nazionale dei pesi massimi

Venerdì notte a Las Vegas (con ripresa diretta della TV) Vito Antuofermo metterà per la prima volta in palio la corona del mondo contro Marvin Hagler, un mancino statunitense completamente calvo, che si annuncia come un cliente piuttosto pericoloso per il pugile italiano, da anni emigrato in America. I telespettatori italiani hanno potuto vedere all'opera, durante una delle scorse «Domeniche sportive», l'avversario di Antuofermo: ha impressionato la sua potenza, sorretta da un ottimo bagaglio pugilistico. Ne hanno fatto le spese l'argentino Norberto Cabrera e Willie Warren, tutt'altro che nullità, i quali hanno dovuto inchinarsi al distruttore nero entrambi prima del limite. Appare quindi cospicua di drammatiche difficoltà la rotta che Antuofermo dovrà percorrere: saranno quindi riprese - se il combattimento potrà perdersi - l'intero itinerario davvero di fuoco. Hagler è nato a Brockton (USA) 27 anni orsono. Il suo record è impressionante: 41 incontri, 4 vittorie (36 prima del limite), un pareggio, 2 sconfitte. Antuofermo è di un anno più giovane: nel suo record figurano 49 incontri, 45 vittorie, un pareggio e 3 sconfitte. Altrettanto allestente sarà, per gli appassionati, anche il



In alto: un'eloquente immagine di Marvin Hagler. Sotto: De Luca dopo il vittorioso combattimento contro Faullino.

Mercoledì contro gli azzurri a Padova

All Blacks: gli invincibili del rugby

Mercoledì a Rovigo la celebre nazionale neozelandese di rugby giocherà contro l'Italia allenata da Pierre Viliepreux. Gli All Blacks si chiamano così perché indossano una divisa completamente nera, ma pare che il nome abbia un'altra origine: un cronista inglese dettò per telefono che sembravano tutti estremi (All blacks) e per un refuso tipografico nacque gli All Blacks - hanno concluso sabato, battendo l'Inghilterra 10-2, una tournée in Gran Bretagna di dieci partite. Hanno giocato due test - il terzo sarà quello contro l'Italia - e hanno vinto entrambi. Nel primo, contro la Scozia, hanno entusiasmato; nel secondo sono apparsi puntiti. In realtà la ringiovanita squadra neozelandese aveva bisogno di non perdere e così, sull'erba verdissima e di Twickenham, davanti a 80 mila spettatori, si sono preoccupati di difendere il vantaggio (10-3) che avevano chiuso il primo tempo. Si è visto un rugby intenso e a tratti bello. Ma di gioco aperto, lotta, due fiammate (una dei bianchi e una dei neri), non se n'è visto. La scelta tattica degli All Blacks era così terribile che si vinceva una mischia o si lanciava una palla, anziché lanciare un attacco nella zona aperta del terreno preferivano infilarsi nella zona chiusa, preoccupati unicamente di tenere gli uomini della rosa rossa nella loro metà campo. In una sola occasione è venuto capitato di vedere gli All Blacks giocare così: alcuni anni fa contro il Galles. Tra neozelandesi e gaelici vi è ferissimo antagonismo: bisogna vincere, anche se a scapito del gioco. Contro gli azzurri è da supporre che gli uomini di Graham Mourie giochino in maniera diversa: sulla carta i nostri non devono infatti apparire temibili come gli uomini del cardo o come i nostri di Twickenham, davanti a 80 mila spettatori, si sono preoccupati di difendere il vantaggio (10-3) che avevano chiuso il primo tempo. Si è visto un rugby intenso e a tratti bello. Ma di gioco aperto, lotta, due fiammate (una dei bianchi e una dei neri), non se n'è visto. La scelta tattica degli All Blacks era così terribile che si vinceva una mischia o si lanciava una palla, anziché lanciare un attacco nella zona aperta del terreno preferivano infilarsi nella zona chiusa, preoccupati unicamente di tenere gli uomini della rosa rossa nella loro metà campo. In una sola occasione è venuto capitato di vedere gli All Blacks giocare così: alcuni anni fa contro il Galles. Tra neozelandesi e gaelici vi è ferissimo antagonismo: bisogna vincere, anche se a scapito del gioco. Contro gli azzurri è da supporre che gli uomini di Graham Mourie giochino in maniera diversa: sulla carta i nostri non devono infatti apparire temibili come gli uomini del cardo o come i nostri di Twickenham, davanti a 80 mila spettatori, si sono preoccupati di difendere il vantaggio (10-3) che avevano chiuso il primo tempo. Si è visto un rugby intenso e a tratti bello. Ma di gioco aperto, lotta, due fiammate (una dei bianchi e una dei neri), non se n'è visto. La scelta tattica degli All Blacks era così terribile che si vinceva una mischia o si lanciava una palla, anziché lanciare un attacco nella zona aperta del terreno preferivano infilarsi nella zona chiusa, preoccupati unicamente di tenere gli uomini della rosa rossa nella loro metà campo. In una sola occasione è venuto capitato di vedere gli All Blacks giocare così: alcuni anni fa contro il Galles.

La tournée europea 24-10 a Twickenham: Londra-Nuova Zelanda 18-21 27-10 a Hawick: Sud Scozia-Nuova Zelanda 3-19 31-10 a Myreside: Edimburgo-Nuova Zelanda 4-16 3-11 a Leicester: Midlands-Nuova Zelanda 7-33 6-11 a Glasgow: Glasgow-Nuova Zelanda 6-12 10-11 a Murrayfield: SCOZIA-NUOVA ZELANDA 6-20 11-11 a Dundee: Angloscozia-Nuova Zelanda 9-18 17-11 a Otley Nord Inghilterra-Nuova Zelanda 21-9 20-11 a Exeter: Sud e Sudovest-Nuova Zelanda 0-16 24-11 a Twickenham: INGHILTERRA-NUOVA ZELANDA 9-10 28-11 a Rovigo: ITALIA-NUOVA ZELANDA ?

La triade varesina si completa degnamente con Bob Morse. La prestazione dell'americano è stata sorprendente al termine della sua precisione di tiro ha lasciato tutti strabiliati: 19 su 21 con una buona parentesi in panchina per farsi curare una slogatura rimediata al piede a circa il 3' della ripresa. A questo punto la Sinudyne poteva appiattire ma questo ieri sera, di fronte ad una evanescente Sinudyne, è bastato. La triade varesina si completa degnamente con Bob Morse. La prestazione dell'americano è stata sorprendente al termine della sua precisione di tiro ha lasciato tutti strabiliati: 19 su 21 con una buona parentesi in panchina per farsi curare una slogatura rimediata al piede a circa il 3' della ripresa. A questo punto la Sinudyne poteva appiattire ma questo ieri sera, di fronte ad una evanescente Sinudyne, è bastato. La triade varesina si completa degnamente con Bob Morse. La prestazione dell'americano è stata sorprendente al termine della sua precisione di tiro ha lasciato tutti strabiliati: 19 su 21 con una buona parentesi in panchina per farsi curare una slogatura rimediata al piede a circa il 3' della ripresa. A questo punto la Sinudyne poteva appiattire ma questo ieri sera, di fronte ad una evanescente Sinudyne, è bastato.

il campionato di basket

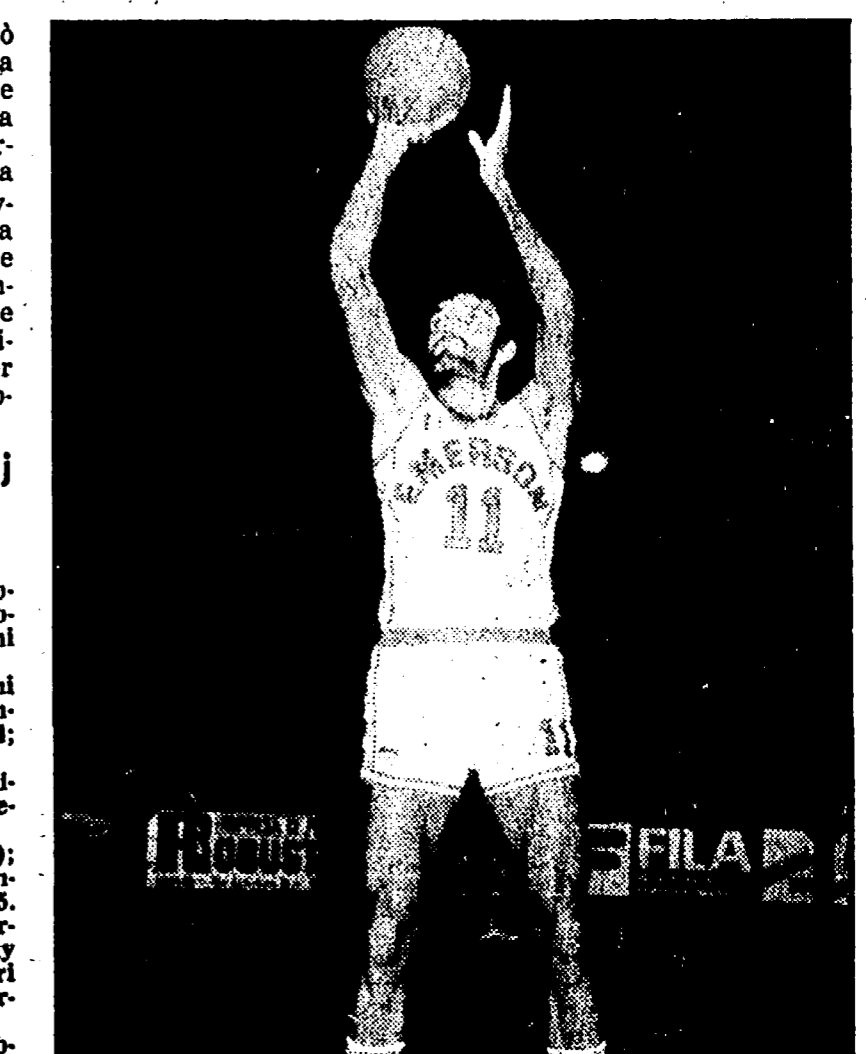
La Sinudyne è proprio malata L'Emerson la travolge: 87-78

Un Morse strepitoso (19 su 21 al tiro!), il solito Meneghin e il vecchio Ossola in gran giornata, trascinano i varesini fuori della paventata crisi. Tra i bolognesi irrimediabile Cosic; si salvano Bertolotti e Villalta

EMERSON: Colombo, Gualco (4), Salvaneschi, Motilli (2), Morse (4), Gera, Meneghin (14), Caneva, Carrara (2), Seals (23), All. Russo. SINUDYNE: Cagliaris (11), Cantamessi (4), Bertolotti (19), Martini (2), Villalta (24), Cosic (9), McMillan (11), Deacono (11), All. Filippone e Cagnazzo di Roma. NOTE - Tiri liberi Emerson 15 su 17, Sinudyne 14 su 18; uscite per cinque falli Cagliaris (5) a 17'35" della ripresa. Spettatori 5.500 di cui 2.700 paganti per un incasso di 12.000 lire.

tant'ambizioni ma non certo con le idee chiare. Aggiungiamo anche la giornata negativa di alcuni suoi elementi e il quadro è completo. Alla formazione di Driscoll non sono bastati i virtuosismi iniziali di McMillan e il buon apporto di Cagliaris: è completamente mancato Cosic, assolutamente irrimediabile sia al tiro che in difesa. Una giornata da dimenticare: due su dodici il suo bilancio negativo. Si sono invece distinti il solito Bertolotti, autore di diciannove punti, e il

carpi Villalta, che però non hanno saputo dare la svolta decisiva alla gara che praticamente si è risolta a metà del primo tempo allorché la squadra di casa ha messo fieno in cascina avvantaggiandosi di una decina di punti. Meritano infine due righe anche gli arbitri: hanno guadagnato la loro parte di popolarità (e di sonori fischi) nel secondo tempo per una mezza dozzina di clamorose sviste.



Dino Meneghin in lunetta.

Nostro servizio VARESE - L'incontro di cartello dell'undicesima giornata del massimo campionato di pallacanestro vedeva di fronte, sul lineoleum del Palazzo dello sport di Varese, Emerson e Sinudyne, le «po-vere ma belle» di questa prima fase del torneo che fra due turni sarà al giro di boa. Molti gli interessi dell'incontro che entrambe le formazioni avevano preparato nei minimi particolari, cercando di nascondere saggiamente quelle magagne (tecniche da una parte, psicologiche dall'altra) che le hanno afflitte fino a questo momento. I comuni avversari incontrati finora (Grimaldi e Arrigoni) lo avevano già dimostrato. Al termine di un discreto incontro si è imposta l'Emerson che ha - letteralmente - travolto la Sinudyne che nella ripresa ha ulteriormente evidenziato le sue pecche. La squadra di casa ha vinto grazie alla strepitosa giornata dei suoi veterani, Ossola, Meneghin e Morse sono stati gli artefici di un netto successo che consente alla squadra lombarda di non perdere l'autobus che ancora la unisce a Gabetti e Billy. Una Emerson pimpante, trascinata da un eccellente Ossola che, quando è sceso in campo, ha letteralmente galvanizzato l'intera squadra che sembrava un perfetto meccanismo esente da qualsiasi logorio.

Il termine di un discreto incontro si è imposta l'Emerson che ha - letteralmente - travolto la Sinudyne che nella ripresa ha ulteriormente evidenziato le sue pecche. La squadra di casa ha vinto grazie alla strepitosa giornata dei suoi veterani, Ossola, Meneghin e Morse sono stati gli artefici di un netto successo che consente alla squadra lombarda di non perdere l'autobus che ancora la unisce a Gabetti e Billy. Una Emerson pimpante, trascinata da un eccellente Ossola che, quando è sceso in campo, ha letteralmente galvanizzato l'intera squadra che sembrava un perfetto meccanismo esente da qualsiasi logorio.

Le partenze si susseguono, cominciando dalle 9 e finendo verso ora di pranzo. Prima sono i padri e le madri a incoraggiare i figli, ad accoglierli al traguardo, poi i ruoli si invertono e bambini piccolissimi, dal bordo della strada, aspettano il loro (di solito affaticatissimo) genitore per lanciargli un incitamento e un saluto. Ma succede anche che il marito gridi alla moglie di accelerare (che

può andare un po' più forte, che diamine!) mentre di solito a parti invertite la moglie invita lui ad andare un po' più piano (ma che siamo natti a rischiare l'infarto!). Dalle prime gare alle ultime cambiano anche radicalmente i compiti dei medici di servizio: prima le «sbucature» alle ginocchia dei piccoli, che al via partono come razzi rischiando collisioni a catena; poi i soccorsi a qualche eroico cinquantenne che non le voleva sapere di restare indietro e ha chiesto un po' troppo al suo fisico non più giovane; insomma dall'acqua ossigenata all'ossigeno vero proprio, quello in bombole. In tutto ciò alcuni giovani leoni, che senza farsi distrarre dal trambrusto circostante filano via a ritmo serrato con l'aria di chi ha una tabella di marcia ben precisa dalla quale è assolutamente vietato allontanarsi. Già, perché «Corri per il verde» è anche un ottimo modo per tenere a posto muscoli e cer-

Interi famiglie ai Colli Aniene

Corri per il verde: ragazzini «a razzo» padri col fiato corto

Alla manifestazione dell'UISP ha partecipato anche chi si prepara a prove «ufficiali»

ROMA - Sopra un cielo limpidissimo un azzurro inteso, ai lati i palazzoni del quartiere «167» già sorti o in costruzione, in mezzo qualche migliaio di persone, di varia umanità, accomunate dall'abbigliamento (tuta o calzoncini) e dalla voglia di correre e di stare insieme in allegria. E' lo scenario abituale di «Corri per il verde», che si è ripetuto ieri nel suburbio romano di Colli Aniene in occasione della quinta tappa della manifesta-

zione organizzata dall'UISP di Roma. Le partenze si susseguono, cominciando dalle 9 e finendo verso ora di pranzo. Prima sono i padri e le madri a incoraggiare i figli, ad accoglierli al traguardo, poi i ruoli si invertono e bambini piccolissimi, dal bordo della strada, aspettano il loro (di solito affaticatissimo) genitore per lanciargli un incitamento e un saluto. Ma succede anche che il marito gridi alla moglie di accelerare (che può andare un po' più forte, che diamine!) mentre di solito a parti invertite la moglie invita lui ad andare un po' più piano (ma che siamo natti a rischiare l'infarto!). Dalle prime gare alle ultime cambiano anche radicalmente i compiti dei medici di servizio: prima le «sbucature» alle ginocchia dei piccoli, che al via partono come razzi rischiando collisioni a catena; poi i soccorsi a qualche eroico cinquantenne che non le voleva sapere di restare indietro e ha chiesto un po' troppo al suo fisico non più giovane; insomma dall'acqua ossigenata all'ossigeno vero proprio, quello in bombole. In tutto ciò alcuni giovani leoni, che senza farsi distrarre dal trambrusto circostante filano via a ritmo serrato con l'aria di chi ha una tabella di marcia ben precisa dalla quale è assolutamente vietato allontanarsi. Già, perché «Corri per il verde» è anche un ottimo modo per tenere a posto muscoli e cer-

Sei punteggi secchi nella seconda giornata del campionato di pallavolo

Si confermano le tre «grandi»

Veico e Edilcuoghi si affiancano di autorità - Pronto riscatto dell'Eldorado con il Grandplast

Cinque conferme ed un riscatto. Queste le indicazioni fornite dalla seconda giornata della serie A1 maschile di pallavolo caratterizzata per chi ha vinto sia in casa che fuori dai sei punteggi secchi (3-0). Hanno confermato le loro posizioni le tre grandi ovvero Panini, Klippan, Paolotti alle quali si sono aggiunte con autorità Edilcuoghi e Veico. Il sestetto parmense, dopo aver esordito nella giornata d'avvio il campo dell'Eldorado, si è imposto nettamente anche nel primo turno casalingo contro i milanesi del Polentini i quali hanno saputo opporre una valida resistenza a Lindberg e compagni per un solo breve set (15-10; 15-3; 15-5).

La Modena che con un setto giovanissimo «tirato» dall'anziana Julii e dall'azzurra Stensani, ha violato il campo dell'Aldeco. Successo si esteri anche per Monoceram Ravenna e Cecina che, in tal modo, con la sorprendente Comanobil 0-3. Euro Giglio-Nelsen (si giocherà il 29 novembre).

CLASSIFICHE MASCHILE: Panini, Veico, Paolotti, Edilcuoghi, Klippan punti 4; Fano-Mec Sport 3; Grandplast, Amaroghi, Polentini, Isea, Marcollin 0. FEMMINILE: Comanobil, Cecina, Monoceram punti 4; 0-3 (giocata venerdì); Mazoni-Panini 0-3.

Mec Sport, Duemilano, Nelsen, Fano, Alidea 2; Burro Giglio, Cosmos, Salora, CUS Padova 0. PROSSIMO TURNO MASCHILE (28 novembre 1979): Polentini-Grandplast; Edilcuoghi-Veico; Paolotti-Mazoni; Klippan-Monoceram; Eldorado-Amaroghi; Isea-Panini. FEMMINILE (1 dicembre 1979): Monoceram-CUS Padova; Duemilano-Salora; Mec Sport-Alidea; Nelsen-Isea Fano; Cecina-Burro Giglio; Cosmos-Comanobil.

Nel G.P. Nazioni di trotto

Pershing a San Siro si laurea «europeo»

MILANO - E' Pershing il campione europeo. Lo ha decretato il Gran Premio delle Nazioni, dodicesima prova del circuito internazionale, in programma ieri a San Siro. Di questa «finalissima» si è visto molto poco, quasi niente, a causa della nebbia scesa fittissima sin dal primo pomeriggio. Si è infatti cominciato che Pershing, già in posizione di premienza al termine del primo giro, non ha dato respiro ad Hadol Du Vivier, il favorito, né ai suoi altri validi oppositori, imponendo una cadenza proibitiva in relazione allo stato della pista.

Motivi di soddisfazione anche per The Last Hurrah, secondo con un finale travolgente, e per l'unico indigeno in campo, Gibson, giunto terzo segnando un tempo prestigioso: 1'16"2 al chilometro. Di cronaca solo un barlume: allo stacco si vede in rotta Madison Avenue mentre The Last Hurrah tenta di scavalcare Quick Hollandia, poi si entra nel buio assoluto tanto che non si riesce neppure a distinguere i numeri dei cavalli. Al passaggio guida Pershing seguito da Hadol Du Vivier che precede The Last Hurrah, Speed

Expert, Quick Hollandia e Gibson, gli altri sono più arretrati. Sharp Steel è squalificato. In arrivo, il vantaggio di Pershing è notevolmente aumentato e si vede un margine con larghissimo margine su The Last Hurrah e Gibson in lotta accanita per il secondo posto. Hadol Du Vivier è soltanto quarto. Pershing ha marciato alla media di 1'15"3 al chilometro. The Last Hurrah ha ottenuto 1'16"7. Ecco l'ordine d'arrivo: Gran Premio delle Nazioni (lire 41.250.000, metri 2100): 1) Pershing (al km 1'15"3); 2) The Last Hurrah; 3) Gibson; 4) Hadol Du Vivier. Non classificati: Quick Hollandia, Madison Avenue, Speed Expert, Charme Asser, Tot, 47, 22, 20, 46 (155). Le altre corse sono state vinte da Sletta Barzan, Amber, Zebul Carpio, Forfar, Domsco, Dan.

Stasera a Milano Panatta-Borg

MILANO - Con gli incontri Tennis (di pomeriggio), Villalta-Morse e Panatta-Borg (di sera) inizierà oggi il torneo di tennis «Master-Brocchini» che fino a giovedì concluderà l'edizione dei migliori esponenti del tennis mondiale.

Karate: conclusi gli europei

MILANO - Con la presenza di 30 atleti di 18 paesi si è svolto il terzo campionato europeo di karate, organizzato dal Comitato Nazionale Karate Italia. La formazione italiana ha ottenuto un solo titolo, quello di seniore nel 60 kg. Ha dovuto invece accontentarsi del secondo posto nel 65 kg. In finale, nel Karate a squadre, vinto dalla Gran Bretagna. Nell'individuale, il primo è stato ottenuto da un giapponese nel quarto di finale. Vittorioso il francese Patric Nel Kato individuale. Massimo Giannone e Valterio Savoldi si sono piazzati al secondo posto. Hanno vinto Fischer (Fr.) e la Waltere (GB).

RICOH cronosveglia subacqueo. SU MO TU WE TH FR SA. 10:08:54. ALARM CHRONOGRAPH. Per noi il futuro è già cominciato. Esclusivista per l'Italia S.I.O.S. s.a.s. - Genova